

AVVERTENZA ALLA BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

Non intendiamo fornire bibliografie e filmografie generali e tanto meno aspiriamo a una impossibile completezza. Le possibilità di ampliamento sono praticamente illimitate ricorrendo anche alla sitografia che alleghiamo.

Per i testi narrativi e poetici segnaliamo quelli, di facile reperibilità, capaci di fornire, notizie, emozioni e suggestioni a giovani studenti per meglio affrontare i temi del concorso con prevalente riferimento ad artisti e letterati italiani che hanno saputo cogliere momenti emozioni e pensieri significativi del fare la guerra.

Sono presenti riferimenti anche a testi scritti senza pretese o finalità artistiche, per il loro straordinario valore documentario.

Anzitutto, comunque, un ricordo per alcuni di quei giovani artisti italiani che la guerra la fecero, ci morirono e straordinariamente trovarono anche i modi e le occasioni per parlarne, prima o addirittura durante.

Giovanni Bellini Nasce tra le colline di Poggio a Caiano e Carmignano nel 1889 Il padre è acetaio la madre invece è trecciaola. Cresce nella campagna contadina di quegli anni, ma ben presto entra a contatto con un mondo diverso da quello contadino: è amico di Rosai, di Agnoletti, di Soffici, di Tomei e di tutto il gruppo di “Lacerba”. Sulla rivista futurista pubblicherà tre suoi scritti.

Interventista convinto si arruola nella IX Compagnia del 127° Reggimento Fanteria.

Il 7 luglio 1915 una granata, scoppiata nella trincea durante la presa di Plava, lo uccide sul colpo. Fu tumulato a S. Lucia sull’Isonzo. Il Bellini portava sul petto un taccuino dei suoi scritti che risalivano proprio al periodo della Guerra Mondiale: questo taccuino venne raccolto e pubblicato postumo nel 1921 da Agnoletti col titolo di *Arciviaggio*.

Renato Serra Cesena, 5 dicembre 1884 – Monte Podgora, 20 luglio 1915 è stato un critico letterario e scrittore italiano. Gianfranco Contini riconobbe in lui elementi anticipatori della critica stilistica. Nel 1915, in piena guerra, Serra scrisse uno dei capolavori della letteratura italiana del Novecento, *l'Esame di coscienza di un letterato*. Richiamato alle armi il 1° aprile, giunse al fronte il 5 luglio, ancora sofferente per i postumi di un grave incidente automobilistico occorsogli il 16 maggio. Inquadrato, col grado di tenente, nell'11° Reggimento Fanteria della Brigata "Casale", combatté col proprio reparto nel settore del Podgora, presso Gorizia, partecipando alla Seconda e alla Terza battaglia dell'Isonzo. Nel corso di quest'ultima, il 20 luglio 1915, rimase ucciso in combattimento sul monte Podgora a Gorizia, a soli 31 anni.

Scipio Slataper Trieste, 14 luglio 1888– Monte Calvario, 3 dicembre 1915 è stato uno scrittore e militare italiano, irredentista, fra i più noti nella storia letteraria di Trieste Di ascendenze italiane e boeme, come egli stesso lasciò scritto nella sua opera principale *Il mio Carso*, Pur essendo stato inizialmente molto critico nei confronti delle tesi irredentiste, allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò volontario, come molti altri triestini, nel Regio esercito italiano raggiungendo il grado di sottotenente nel 1° Reggimento dei "Granatieri di Sardegna" e morì al fronte combattendo sul monte Podgora (toponimo sloveno della località *Piedimonte del Calvario*, ora nel comune di Gorizia). Per il suo sacrificio gli fu concessa la medaglia d'argento al valor militare

E ricordiamo, tra i caduti, anche chi fu artista di arti plastiche e visive:

Umberto Boccioni 1882 Reggio Calabria – 1916 Verona. Famoso esponente del futurismo italiano. L’incontro con Marinetti, nel 1910, segnò la sua carriera artistica. Con il quadro “La città che sale”,

Boccioni, renderà ufficiale l'appartenenza al nuovo stile futurista. Il dipinto a olio ritrae una Milano in movimento, il pittore esprime l'idea futurista ponendo l'accento sull'esaltazione del lavoro dell'uomo in una città moderna pronta per il futuro. Il concetto principale nelle opere di Boccioni, è creare un unico divenire, in cui i soggetti e lo sfondo si mescolano creando un tutt'uno. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale venne chiamato alle armi e all'età di trentaquattro anni morì sui campi di battaglia.

Antonio Sant'Elia Como, aprile 1888 – Monfalcone, ottobre 1916. Architetto italiano esponente del futurismo. I suoi disegni rappresentano edifici, eroicamente futuristici. L'architetto immaginava città utopistiche molto industrializzate. La sua idea non era una città composta da singoli edifici, ma un'unica enorme città multilivello in cui gli edifici potessero connettersi fra loro. I suoi progetti comprendono grattacieli monolitici con ampie terrazze, ponti e passerelle aeree. Morì nel 1916, durante un attacco sul Monte Zebio.

Per tutti valga come ricordo anche degli umili, degli ultimi dei dimenticati questa lettera

“Abbiamo riconquistato un forte perduto che gli austriaci hanno ridotto ad un mucchio di rovine, su di esso che fu e che ormai non è più che un travolto avanzo, ci siamo fermati nella notte e nella mattina con il pesante fardello del nostro sonno e delle fatiche. [...] Su un blocco di calcestruzzo rimasto da una parte piano e liscio si è improvvisato un tavolino, dagli zaini, dai tascapani è uscito un foglio di carta, una penna stilografica ed ognuno scrive, e scrivendo si riposa, perché nel ricordare voi altri, nel narrare a voi la nostra vita sembra che la stanchezza si allontani, pare che ogni parola scritta si porti via uno dei nostri tanti dolori e quando la lettera è finita si prova realmente un dolce benessere, si respira più liberamente, direi quasi si comincia di nuovo a vivere. Per questo ogni minuto libero è dedicato a quelli che sono lontani e lo scrivere una cartolina e quando è possibile una lettera, non è un fastidio, ma una gioia; è il tempo meglio impiegato, l'unico che sia da noi benedetto. In quei momenti ci si astrae da tutto quello che ci circonda e che non è mai bello, non si è più sotto un sasso, nascosti in una roccia, non si è più al pericolo, no, no, si è accanto a voi nella casa tranquilla che non conosce che la pace e si parla di tante cose del tempo bello e del vino buono. [...]

Dalla lettera di un soldato della prima guerra mondiale

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SU
LA NARRATIVA ITALIANA E LA GUERRA

Tenendo conto degli obiettivi del concorso riteniamo particolarmente importanti tre letture relative a tre diversi punti di vista contenutistici e formali sulla guerra

La novella di Luigi Pirandello: *Berecche e la guerra*

Berecche e la guerra (Novelle per un anno, vol. XIV), Scaricabile in pdf da vari siti:

http://www.classicitaliani.it/pirandel/novelle/novelle_14_Berecche_e_la_guerra.htm

http://commonweb.unifr.ch/artsdean/pub/gestens/f/as/files/4740/29591_154459.pdf

<http://www.filosofico.net/pirandellonovelle/berecche/uno.htm>

Un figlio che parte volontario in guerra scatena la crisi in famiglia con un padre colto che non riesce a vedere nella Germania un nemico e con una moglie/madre quasi impazzita dall'angoscia, che non sopporta la partenza del figlio. Pirandello rappresenta drammaticamente nella narrazione la propria vicenda autobiografica e familiare della partenza, cattura e prigionia del proprio primogenito Stefano.

Il racconto di Federico De Roberto *La paura*

La Paura ed altri racconti della grande guerra, edizioni e/o 2014. Scaricabile in pdf anche da:

<http://www.storiastoriepn.it/la-paura-di-federico-de-roberto/>

Federico De Roberto, famoso per aver scritto *I viceré*, in realtà non ha combattuto: era nato nel 1861 ed era troppo vecchio per farsi soldato. Questo piccolo racconto può venir giustamente considerato l'opera italiana più potente sulla Grande guerra: vi si racconta, con una lingua secca l'italiano e i dialetti dei soldati dialetti, di una notte in trincea al confine con l'Austria. Attorno, il paesaggio è fatto di rocce nude e precipizi – è nemico dei soldati come nemici sono gli austriaci. Bisogna raggiungere un posto di vedetta sguarnito che sta a pochi metri da dove riposa la guarnigione. Ma un cecchino austriaco, nascosto nel buio, comincia a uccidere uno dopo l'altro i soldati che vi vengono mandati. Così, in attesa del violento colpo di scena finale, De Roberto costruisce in poche pagine una rappresentazione memorabile e sofferta delle condizioni di chi, a meno di vent'anni, ha visto da vicino la morte e ha conosciuto quel sentimento di cui poco parlano i monumenti ai caduti, le tombe e le pagine degli storici: la paura.

Le pagine di diario relative alla guerra di **Vincenzo Rabito**, (1899-1981) in *Terra matta*

Per chi riesce a superare la difficoltà di una scrittura impervia, da povero bracciante-minatore semianalfabeta, scoprirà il mondo della guerra diciottenne, con gli occhi semplici, ma acutissimi di un povero diseredato. Un documento postumo straordinario, diventato un piccolo caso letterario e un premiato film documentario. (cfr filmografia)

Terra Matta , Einaudi 2008, Capitoli 2-3-4-5-6-7-8

Utile la ricca documentazione presente al sito del "progetto terra matta":

<http://www.progettoterramatta.it/>

Altri importanti riferimenti della nostra narrativa sulla Grande Guerra :

Gabriele D'Annunzio (1863-1938)

Si potranno leggere le pagine dei discorsi con cui prima dell'ingresso in guerra infiammò animi e piazze di giovani e meno giovani con la sua concezione eroico-estetica della guerra: *La Sagra dei Mille, La legge di Roma, Tacitum Robur*, (1915) In Opere Mondadori

Alcuni brani sono presenti in ricostruzioni storiche del 1915 come in:

<http://cronologia.leonardo.it/storia/a1915c.htm>

cfr anche l'articolo di Giorgio Boatti su la Stampa.it:

<http://www.lastampa.it/2010/05/05/cultura/opinioni/editoriali/e-dallo-scoglio-di-quarto-il-vate-dichiar-guerra-XWxV69yCjbXu8rLoak5xJL/pagina.html>

Carlo Emilio Gadda (1893-1973)

Sorprendono, tra le altre, ancora le pagine in cui se la prende con la stupida burocrazia che ritarda il suo smanioso desiderio di arrivare al fronte nel *Giornale di guerra e di prigionia* scritto tra il 1915 e il 1919 e pubblicato nel 1955, Firenze, Sansoni (accresciuto nel 1965, Torino, Einaudi).

Edito da Garzanti come *Giornale di guerra e di prigionia con il Diario di Caporetto* ISBN 9788811667322

Una utile antologia con guida alla lettura si trova in *Per leggere C.E. GADDA*, Bonacci Editore, Roma, 1986.

Commenti critici con utili citazioni scaricabili in pdf ai siti:

http://www.disp.let.uniroma1.it/fileservices/filesDISP/21_Serafini.pdf

<http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/web17/Bertoneweb17.pdf>

Aldo Palazzeschi (1885-1973)

In *Due imperi...mancati* (1920) travolge la terribile, rabbiosa requisitoria di un poeta e soldato pentito contro la guerra e le responsabilità delle classi dirigenti e degli intellettuali che l'hanno voluta.

Linea d'Ombra edizioni, 1994

Mondadori, Oscar, 2000, scrittori moderni, ISBN 9788804481133

Un commento critico con citazioni in:

<http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/web17/MPDePauliswab17.pdf>

Renato Serra (1884-1915)

La lettura delle "ultime lettere dal campo" e dell'esame di coscienza di un letterato rivela un animo sensibile e colto di intellettuale trentenne che vorrebbe fare i conti sul rapporto tra arte e guerra, tra pensare e agire.

I testi sono disponibili e scaricabili al sito:

http://www.liberliber.it/mediateca/libri/s/serra/il_senso_del_silenzio/pdf/il_sen_p.pdf

commenti e riflessioni su Serra e la sua opera:

http://www.parodos.it/anapliomatica/biblio/renato_serra.htm

<http://www.homolaicus.com/letteratura/serra.htm>

Mario Rigoni Stern (1921-2008)

Ci può toccare molto la storia di Tonle, un ottantenne dai trascorsi giovanili di contrabbandiere, in esilio, per il suo radicamento alla sua montagna (l'altopiano di Asiago) e alla famiglia viene sbalottolato qua e là e travolto dalla guerra.

Mario Rigoni Stern, *Storia di Tönle - L'anno della vittoria*, (1978) Einaudi, 1993, p. 278, ISBN 88-06-13428-0.

Un commento in

<http://www.bookavenue.it/storie/item/29-mario-rigoni-stern-storia-di-tonle.html>

Il mio Carso di **Scipio Slataper** (1888-1915) è stato scritto nel 1911 e pubblicato l'anno dopo. Non è quindi un libro di guerra. Eppure è un notevole libro d'epoca e di generazione inquieto e lirico che bene esprime i tormenti e i conflitti di quei triestini colti e sensibili alla ricerca di una identità italiana.

Scaricabile da liberliber all'indirizzo:

http://www.liberliber.it/mediateca/libri/s/slataper/il_mio_carso/pdf/slataper_il_mio_carso.pdf

In ***Kobilek*** di **Ardengo Soffici** (1879-1964), poeta, pittore e saggista, scopriamo un eccezionale diario documento, con sprazzi lirici in cui si racconta la guerra per la sua quotidianità dal primo giorno in trincea fino al ferimento e al ricovero in ospedale. Nella sezione "La poesia e la guerra" di questo *kit* sono presenti due testi del libro.

Leggibile e scaricabile in vari formati al sito:

<https://archive.org/details/kobilekgiornaled00soff>

Il testo nell'edizione originale in pdf:

<https://ia902608.us.archive.org/2/items/kobilekgiornaled00soff/kobilekgiornaled00soff.pdf>

Si veda anche il sito:

<http://www.artegrandeguerra.it/2012/06/kobilek-giornale-di-battaglia-di.html>

Un fratello morto in guerra da un anno e il suo ricordo ossessivo e amoroso che nella mente dell'altro fratello diventa occasione di un lungo colloquio lirico-religioso sul senso della vita della morte della guerra. ***Colloqui con mio fratello*** del triestino volontario e combattente sul Carso, **Giani Stuparich** (1891-1961) è un testo difficile, ostico eppure intenso uscito la prima volta nel 1924.

Marsilio, Venezia, 1985. A cura e con una nota ["Amor fraterno"] di Cesare De Michelis.

Per una guida alla lettura di un testo sicuramente "impervio" utile anche il sito :

<http://www.artegrandeguerra.it/2012/01/agg-n-5-7.html>

Nel romanzo "Cuore di pietra" di Sebastiano Vassalli (1941) viene raccontata la vita di una casa in una città di provincia nella piana ai piedi del Monte Rosa. Nel capitolo 19 "Caruso" viene raccontato come il piccolo mondo ruotante intorno all'edificio, la casa, insomma partecipa alla Grande guerra. Così il portinaio in licenza dopo due anni di guerra sollecitato a raccontare, a dire, racconta la piccola storia del portaordini napoletano Caruso.

LA POESIA E LA GUERRA

Più che una bibliografia di poeti vi proponiamo un utile, prezioso incontro con alcuni testi.

La guerra comincia chi entra un anno prima chi un anno dopo ma alcuni testi esprimono una sorta di contentezza stuporosa come se finalmente potesse cambiare qualcosa in un mondo o in un paese troppo ottuso o addormentato.

Come **“La petite auto”** di G. Apollinaire

Guillaume (Guglielmo) Apollinaire nasce a Roma il 26 agosto 1880 da madre polacca e padre italiano. Viaggia in Germania, Austria e Inghilterra, ma abitò soprattutto a Parigi, animatore della vita intellettuale della capitale come critico d'arte, fondatore di riviste letterarie, autore teatrale e poeta. Arruolatosi volontario per la prima guerra mondiale fu ferito alla testa nel maggio 1916. Gravemente menomato morì nel 1918 alla vigilia dell'armistizio, vittima dell'epidemia di influenza detta "spagnola". E un figlio culturale di una Italia ancora povera e di una Francia già ricca e industrializzata come la Francia. E' un anticonformista creativo non a caso cerca di raggiungere il fronte con il mezzo dei tempi nuovi, del futuro, l'automobile...

LA PETITE AUTO	LA PICCOLA AUTOMOBILE
<p>Le 31 du mois d'Août' 1914 Je partis de Deauville un peu avant minuit Dans la petite auto de Rouveyre Avec son chauffeur nous étions trois Nous dîmes adieu à toute une époque Des géants furieux se dressaient sur l'Europe Les aigles quittaient leur aire attendant le soleil Les poissons voraces montaient des abîmes Les peuples accouraient pour se connaître à fond Les morts tremblaient de peur dans leurs sombres demeures</p> <p>Les chiens aboyaient vers là-bas où étaient les frontières Je m'en allais portant en moi toutes ces armées qui se battaient Je les sentais monter en moi et s'étaler les contrées où elles serpentaient Avec les forêts les villages heureux de la Belgique Francorchamps avec l'Eau Rouge et les pouhons' Région par où se font toujours les invasions</p>	<p>Il 31 del mese d'Agosto 1914 Partii da Deauville poco prima di mezzanotte Nella piccola auto di Rouveyre Col suo autista eravamo in tre Dicemmo addio a tutta un'epoca Giganti furibondi si drizzavano sull'Europa Le aquile abbandonavano il nido aspettando il sole I pesci voraci risalivano dagli abissi I popoli accorrevano per conoscersi a fondo I morti tremavano di paura nelle loro buie dimore</p> <p>I cani abbaiano verso laggiù dove erano le frontiere Me ne andavo portando in me tutti quegli eserciti che si battevano Li sentivo salire in me e distendersi le terre ove essi serpeggiavano Con le foreste i villaggi felici del Belgio Francorchamps con L'Acquarossa e le sue fonti ferruginose Regione attraverso la quale sempre si fanno</p>

Artères ferroviaires où ceux qui s'en allaient mourir
 Saluaient encore une fois la vie colorée
 Océan profonds où remuaient les monstres
 Dans les vieilles carcasses naufragées
 Hauteurs inimaginables où l'homme combat
 Plus haut que l'aigle ne plane
 L'homme y combat contre l'homme
 Et descend tout à coup comme une étoile filante

Je sentais en moi des êtres neufs pleins de dextérité
 Batir et aussi agencer un univers nouveau

Un marchand d'une opulence inouïe et d'une taille prodigieuse

Disposait un étalage extraordinaire
 Et des bergers gigantesques menaient
 De grands troupeaux muets qui brouaient les paroles
 Et contre lesquels aboyaient tous les chiens sur la route



Et quand après avoir passé l'après-midi
 Par Fontainebleau
 Nous arrivâmes à Paris
 Au moment où l'on affichait la mobilisation
 Nous comprimâmes mon camarade et moi
 Que la petite auto nous avait conduits dans une époque
 Nouvelle
 Et bien qu'étant déjà tous deux des hommes murs
 Nous venions cependant de naître

le invasioni
 Arterie ferroviarie ove quelli che andavano alla morte
 Salutavano ancora una volta la vita colorata
 Oceani profondi ove si muovevano i mostri
 Nelle vecchie carcasse naufragate
 Altezze inimmaginabili dove l'uomo combatte
 Più in alto che non plani l'aquila
 L'uomo vi combatte contro l'uomo
 Ridiscende a un tratto come una stella filante

Sentivo in me nuovi esseri pieni di destrezza
 Costruire e anche ordinare un nuovo universo

Un mercante di inaudita opulenza e di prodigiosa statura

Disponeva una mostra straordinaria
 E pastori giganteschi conducevano
 Grandi greggi silenziosi che brucavano le parole
 E contro i quali abbaiano tutti i cani sulla strada

Non dimenticherò mai questo viaggio notturno in cui nessuno di noi disse una parola

O partenza oscura dove i nostri tre farì morivano

O notte tenera d'anteguerra

O villaggi ove si affrettavano i

MANISCALCHI RICHIAMATI

FRA MEZZANOTTE E L'UNA DEL MATTINO

Verso Lisieux l'azzurrissima

oppure

Versailles d'oro

E tre volte ci fermammo per cambiare una gomma che era scoppiata

E quando dopo aver passato il pomeriggio

	Per Fontainebleau Arrivammo a Parigi Nel momento in cui si affiggeva il bando della mobilitazione Comprendemmo il mio camerata ed io Che la piccola auto ci aveva condotto in un'epoca Nuova E benché fossimo già tutti e due uomini maturi Eravamo tuttavia appena nati
--	--

Un altro testo significativo è **Dichiarazione** di **Piero Jahier** (1884-1966)

L'opera da cui è tratta: *Con me e con gli Alpini* (1919) mescola prosa e poesia all'interno dello stesso testo. Il racconto dell'esperienza di guerra rivela il forte spirito che lega Jahier al popolo, uno spirito derivatogli sicuramente anche dalla sensibilità consegnatagli dalla formazione religiosa valdese. Nel romanzo il contatto con il popolo inviato nelle trincee della Prima Guerra Mondiale diventa un problema intellettuale e Jahier individua nei contadini la patria giusta. Sono lo strato più debole della società e neppure sapevano perché andavano a combattere. La scelta diventa quasi documentaristica e forse anche per questo Jahier nel 1919 pubblica un testo in cui trascrive i canti dei soldati delle trincee, intitolato proprio *Canti di soldati*. Per alcuni critici questo atteggiamento è datato i tempi e il contesto storico una delle più equilibrate forme di nazionalismo, per altri è invece solo paternalistico:

Altri morirà per la Storia d'Italia volentieri
 e forse qualcuno per risolvere in qualche modo la vita.
 Ma io per far compagnia a questo popolo digiuno
 che non sa perché va a morire
 popolo che muore in guerra perché «mi vuol bene»
 «per me» nei suoi sessanta uomini comandati
 siccome è il giorno che tocca morire.

Altri morirà per le medaglie e le ovazioni
 ma io per questo popolo illetterato
 che non prepara guerra perché di miseria ha campato
 la miseria che non fa guerre, ma semmai rivoluzioni.

Altri morirà per la sua vita
 ma io per questo popolo che fa i suoi figlioli
 perché sotto coperte non si conosce miseria
 popolo che accende il suo fuoco solo a mattina
 popolo che di osteria fa scuola
 popolo non guidato, sublime materia.
 Altri morirà solo, ma io sempre accompagnato:
 eccomi, come davo alla ruota la mia spalla facchina
 e ora, invece, la vita

*Sotto, ragazzi,
se non si muore
si riposerà, allo spedale.
Ma se si dovesse morire
basterà un giorno di sole
e tutta Italia ricomincia a cantare*

Alcuni notissimi testi di Giuseppe Ungaretti descrivono ed evocano al meglio l'angoscia, la nausea fisica della convivenza notturna con i cadaveri degli amici-commilitoni morti in trincea che si trasforma in attaccamento alla vita:

Veglia da *L'allegria* (1931)
(scritta a Cima Quattro il 23-12-1915)

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato con la sua bocca
digrignata volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

E la distruzione delle cose e degli uomini diventa un cimitero nel cuore del cuore:

Valloncello dell'Albero isolato il 27 agosto 1916, da *L'allegria* (1931)

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

E' il mio cuore il paese più straziato

Tocca lo stesso tema in modo più patetico, insistito ed ossessivo **Diego Valeri** (1887-1976)

Croci di legno

Croci di legno, nude su la nuda,
terra che copre i morti nella gloria;

croci che la battaglia e la vittoria
pianta con le bandiere ovunque va;
siepe di croci a guardia d'una gente,
trincee di tombe a guardia d'un amore;
croci di legno confitte nel cuore ,
di tutta la straziata umanità.

Ci sono poi le poesie che narrano per ritmo e contenuto momenti salienti del soldato in guerra

Molto efficacemente ritmata a seguire e comunicare la fatica dell'ascensione è la poesia di Piero Jahier *Prima marcia alpina* in cui si sottolinea lo spirito di fratellanza dei combattenti: *Tutti per uno/mano alla mano/dove si muore discendiamo.*

Testo completo al sito:

http://www.lorien.it/X_INNI/Pg_Canzoni-D/Poesie/PO_Prima-Marcia-Alpina.html

Ma anche il peso insopportabile della veglia della sentinella. **Luciano Folgore** pseudonimo di Omero Vecchi, futurista, è autore così di *La sentinella veglia*. Un bell'esempio di come anche i versi liberi possano conservare una gradevolezza melodica.

Il testo disponibile al sito:

<http://www.poesie.reportonline.it/poesie-di-novembre/poesie-on-line-luciano-folgore-sveglia-sentinella.html>

Il pensiero di poter lasciare in un attimo per sempre i propri cari e quindi la crudele assurdità della guerra è evocato da **Corrado Alvaro** in un *A un compagno* in cui il poeta chiede a un commilitone di scrivere per lui una lettera ai propri famigliari quando sarà morto.

Testo disponibile al sito:

<http://www.ilportaledelsud.org/compagno.htm>

Addirittura ci sono testi che vogliono (riescono?) a comunicare una specie di allegria, ebrezza di stare in trincea. Magari ripensando a quanto vi succede da una camera di ospedale in cui si curano le ferite. Succede con il tenente del 128° Fanteria **Ardengo Soffici**, proprio nel suo diario di guerra *Kobilek* dove racconta la presa di una cima che fu un episodio ella battaglia della Bainsizza.

Sul fianco biondo del Kobilek,
Vicino 2 Bavterca,
Scoppiano gli shrapnel a mazzi
Sulla nostra testa.
Le lor nuvolette di fumo,
Bianche, color di rosa, ,nere
Ondeggiano nel nuovo cielo d'Italia
Come ventilate bandiere.
Nei boschi intorno di freschi nocciuoli,
La mitragliatrice canta;
Le pallottole che sfiorano la nostra guancia
Hanno il suono di un bacio lungo e fine che voli.
Se non fosse il barbaro, ondante fetore
Di queste carogne nemiche,
Si potrebbe in questa trincea che si spappola al sole
Accender sigarette e pipe,
E tranquillamente aspettare,
Soldati gli uni agli altri più che fratelli,
La morte, che forse non ci oserebbe toccare,
Ma anche, a guerra ormai finita c'è il sollievo di chi l'ha scampata:

Ospedale da campo 026

Ozio dolce dell'ospedale
Si dorme a settimane intere;
il corpo che avevamo congedato
non sa credere ancora a questa felicità: vivere.
Le bianche pareti della camera
son come parentesi quadre,
lo spirito vi si riposa

fra l'ardente furore della battaglia di ieri
e l'enigma fiorito che domani ricomincerà.

Sosta chiara, crogiuolo di sensi multipli,
qui tutto converge in un'unità indicibile;
misteriosamente sento fluire un tempo d'oro
dove tutto è uguale:
i boschi, le quote della vittoria, gli urli, il sole, il sangue dei morti,

io stesso, il mondo,
e questi gialli limoni
che guardo amorosamente risplendere
sul mio nero comodino di ferro, vicino al guanciale.

CANTARE “CON E CONTRO” LA GUERRA

Ci sono i canti di accompagnamento e sostegno dello stare in guerra e i canti contro la guerra

Tra i primi

Tapum

canto degli alpini che nel titolo onomatopeico ricorda il suono degli spari precisi dei cecchini austriaci

<https://www.youtube.com/watch?v=AdZVmEBmKME>

e soprattutto la

La leggenda del Piave di E. A. Mario pseudonimo di Giovanni Gaeta. Il poeta ebbe l'ispirazione per questo inno, che musicò egli stesso, quando il Presidente del Consiglio, Vittorio Emanuele Orlando, narrando che il Piave aveva lasciato passare gli Italiani nel 1914, e ne aveva poi chiuso l'attraversamento tre anni dopo agli Austriaci, esclamò: *Anche il Piave è con noi*. Questo inno fu il solo ad accompagnare la salma del Milite Ignoto alla sua ultima dimora in Campidoglio.

<https://www.youtube.com/watch?v=rGw8CSYuiBI>

Tra i canti contro:

Fuoco e mitragliatrici

Non ne parliamo di questa guerra
che sarà lunga un'eternità
per conquistare un palmo di terra
quanti fratelli son morti già

Fuoco e mitragliatrici
si sente il cannone che spara
per conquistare la trincea
Savoia si va

Trincea di raggi e maledizioni
quanti fratelli son morti lassù
finirà dunque sta flagellazione
di questa guerra non se ne parli più

O monte San Michele
bagnato di sangue italiano
tentato più volte ma invano
Gorizia pigliar
Da monte Nero a monte Cappuccio
Fino all'altura di Doberdò
un reggimento più volte distrutto
alfine indietro nessuno tornò

Fuoco e mitragliatrici

si sente il cannone che spara
per conquistar la trincea
Savoia si va.

Link per l'esecuzione del gruppo Barabàn:

<https://www.youtube.com/watch?v=Bi61mY1sLrw&list=RDBi61mY1sLrw>

O Gorizia tu sia Maledetta

Anche questa in una bella esecuzione dei Barabàn dallo spettacolo Voci di trincea

<https://www.youtube.com/watch?v=KVBEPb7knLU>

In dialetto napoletano si canta e si piange il distacco di una madre che non vuole piangere il figlio che parte in guerra:

[1916]

'A Guerra, (La Guerra)

Testo e musica di Libero Bovio

<p>E nce pò stà 'na mamma 'ncopp 'a terra ca 'o figlio suio carnale 'o fa parti senza jettà 'na lacrema p' o figlio ca va 'a guerra e 'nguerra pò muri? No, chesto nun pò essere, nun me dicite 'e sì. 'A patria, sissignore, 'a patria è ssanta. Che vò? Vò 'e figlie nuoste? Eccuce ccà. Parteno 'nguerra, e cantano, ma 'a mamma no, nun canta, pecchè nun pò cantà I'tengo sulo a figliemo, e ssò vecchia d'età! Figlio mio bello, addio. T'aggio crisciuto</p>	<p>Avete mai visto su questa terra madri che lasciano partire i loro figli senza piangere in guerra per morire? No questo non è possibile non ditemi di sì la patria è vero è santa cosa vuole? i nostri figli? eccoli qua partono per la guerra e cantano ma la mamma non canta perché non può. Io ho solo questo figlio e sono vecchia figlio caro addio, t'ho cresciuto con il mio respiro e non voglio perderti sai figlio mio ho fatto un voto per te e non morirò senza vederti. Vedete non mi lagno perché non voglio che mio figlio partendo pianga ma io che sono madre piango.</p>
---	--

<p>sott' a stu sciato mio, vicino a me, e nun te voglio perdere. Màmmeta ha fatto 'o vuto ej ninno mio, pe' te E, primma ca se nzerrano 'st'uocchie, t'aggia vedè! Vedite □ I'nun me lagno, e me mettesse scuorno 'e vedè chiagnere 'ò figlio mio ca parte, ma j' ca sò mamma □ j' chiagno!</p>	
--	--

Sitografia per guide antologiche/manualistiche

<http://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/2014/05/19/scrittori-soldati-e-sentimenti-nel-macello-della-grande-guerra/>

https://www.academia.edu/1480157/Boccanera_va_alla_guerra_poeti_e_scrittori_della_prim_a_guerra_mondiale

<http://news.leonardo.it/prima-guerra-mondiale-100-anni-la-grande-guerra-nella-letteratura/>

<http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/web15/Lazzarinweb15.pdf>

http://spigolature.net/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=453:la-prima-guerra-mondiale-nella-voce-dei-poeti-italiani-appunti&catid=242:effetti-letterari&Itemid=55

<http://www.panorama.it/cultura/libri/5-romanzi-sulla-prima-guerra-mondiale/>

<http://www.panorama.it/cultura/libri/libri-prima-guerra-mondiale/>

<http://www.panorama.it/cultura/prima-guerra-mondiale-100-anni-anniversario/>

http://cle.ens-lyon.fr/italien/la-letteratura-italiana-della-grande-guerra-64525.kjsp?RH=CDL_ITA110000

http://seieditrice.com/la-torre-e-il-pedone/files/2012/04/U3_approfondimento-A.pdf

Scheda dell'insegnante Prof.ssa Carla Baroni

http://spigolature.net/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=453:la-primaguerra-mondiale-nella-voce-dei-poeti-italiani-appunti&catid=242:effetti-letterari&Itemid=55

FILMOGRAFIA SULLA GRANDE GUERRA

1) I materiali utili disponibili presso la Cineteca nazionale:

a. Film utilizzabili integralmente (evidenziati i titoli italiano)

1. *Charlot soldato* (1919, Usa) di Charlie Chaplin
2. *Addio alle armi* (1932) di Frank Borzage o (1957), di Charles Vidor
3. *All'ovest niente di nuovo* (1930, Usa) di Lewis Milestone
4. *Westfront* (1930, Germania) di Georg Wilhelm Pabst
5. *La grande illusione* (1937, Francia) di Jean Renoir
6. *Amori di mezzo secolo* (1953), episodio di Pietro Germi
7. *Cent'anni d'amore* (1954) di Lionello De Felice (episodio scritto da Eduardo De Filippo)
8. *Orizzonti di gloria* (1957, Usa) di Stanley Kubrick
9. *Regeneration* (1997, GB) di Gillies MacKinnon
10. *Uomini contro* (1971) di Francesco Rosi
11. *La Grande Guerra* (1959) di Mario Monicelli
12. *Gli anni spezzati (Gallipoli)* (1981, Australia) Peter Weir
13. *La frontiera* (1999) di Franco Giraldi
14. *Fango e Gloria - La Grande Guerra* (2014) di Leonardo Tiberi. durata 90 min. - Italia. - Cinecittà Luce

b. Film con singole sequenze o situazioni o da contestualizzare (comunque da proiettare non integralmente):

1. *Maciste alpino* (1916) di Luigi Maggi e Luigi M. Borgnetto
2. *Cuori del mondo* (1919) di D. W. Griffith o *I 4 cavalieri dell'Apocalisse* (1921, Usa) di R. Ingram
3. *J'accuse* (1919, Francia) di Abel Gance
4. *Ali* (1929) di William Wellman o *Gli angeli dell'inferno* (1930) di Howard Hughes
5. *Le vie della gloria* (1936) o *Il sergente York* (1941, Stati Uniti) di Howard Hawks
6. *Cavalleria Italia* (1936), di Goffredo Alessandrini
7. *La storia d'Edith Cavell* (1939, Gran Bretagna) di Herbert Wilcox
8. *Da Mayerling a Sarajevo* (1940) di Max Ophuls
9. *La leggenda del Piave* (1952, Italia) di Riccardo Freda
10. *Senza bandiera* (1951) di Lionello De Felice
11. *Per il Re e la Patria* (1964, GB) di Joseph Losey
12. *Oh, che bella guerra* (1968, GB) di Richard Attenborough
13. *I recuperanti* (1969) di Ermanno Olmi
14. *Il barone rosso* (1971, Usa) di Roger Corman
15. *La sciantosa* (1971) di Alfredo Giannetti
16. *Messia selvaggio Savage Messiah* (1972 GB) di Ken Russell
17. *Quel rosso mattino di giugno* (1976, Jugoslavia) di Vejko Buljaic
18. *Porca vacca* (1982) di Pasquale Festa Campanile.
19. *Capitan Conan* (1996) e *La vita e niente altro* (1997, Francia) di Bertrand Tavernier
20. *Una lunga domenica di passioni* (2004, Fr.-USA) di Jean-Pierre Jeunet

21. *Joyeux Noël* (2005, Francia) di Christian Carion
 22. *War Horse* (2011, Usa) di Steven Spielberg

c. Filmati d'epoca o di poco posteriori, documentari o di ricostruzione, propagandistici e non:

GIORNALE DELLA GUERRA D'ITALIA N. 19
GIORNALE DELLA GUERRA D'ITALIA N. 28
[RITORNO DELLE TRUPPE ITALIANE DALLA FRANCIA]
RIEVOCAZIONE DELLA GRANDE GUERRA D'ITALIA
GLORIA - APOTEOSI DEL SOLDATO IGNOTO
CIMITERI DEGLI EROI
[GUERRA 1915-18]
[GUERRA SUL PIAVE]
[MONDIALE GUERRA TITANICA]
APPARATI IDROVOLANTI RUSSI, GLI
CANALE DI PANAMA, IL
GIORNALE N. 525 = [GIORNALE PATHÉ - COMERIO]
GRANDI FESTE A LA SPEZIA PER IL VARO DI UNA CORAZZATA
MARESCIALLO DIAZ = [RIEVOCAZIONE. 1915 - 1918]
OCCUPATION DE CORFOU PAR LES TROUPES ITALIENNES
VOLO SU VIENNA
ZARA

d) Un discorso a parte merita la cosiddetta “trilogia della guerra” (*Prigionieri della guerra, Su tutte le vette è pace, Oh Uomo*) di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, sulla quale si potrebbe prevedere un lavoro specifico.

2) Alcuni materiali utili disponibili presso l'archivio di Cinecittà Luce:

“Guerra 1915 – 1918”;

“Gloria documentazione cinematografica della guerra 1915 – 1918”;

3) Negli archivi della Cineteca del Friuli:

il documentario “*La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*”.

I NUMERI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE LA GRANDE GUERRA

Quasi venti milioni di europei furono mandati al fronte nell'agosto del 1914, e nel 1918 ben 65 milioni di soldati combattevano nei diversi schieramenti. Nella prima guerra mondiale, il 14% della popolazione europea fu chiamata alle armi contro l'1% di arruolati al tempo delle guerre napoleoniche. Nessuna società umana aveva mai schierato un numero di soldati così imponente, sia in termini assoluti che in percentuale della popolazione totale.

Nazione	Mobilitati	Morti	Feriti	Dispersi o prigionieri
<i>Imperi Centrali</i>				
Impero austro-ungarico	7.800.000	1.200.000	3.620.000	2.220.000
Impero Germanico	11.000.000	1.773.700	4.216.058	1.152.800
Impero Ottomano	2.850.000	325.000	400.000	250.000
Bulgaria	1.200.000	87.500	152.390	27.029
<i>Intesa</i>				
Belgio	267.000	13.716	44.686	34.659
Impero britannico*	8.904.467	908.371	2.090.312	191.652
Francia**	8.410.000	1.357.800	4.266.000	537.000
Grecia	230.000	5.000	21.000	1.000
Regno d'Italia	5.615.000	650.000	947.000	600.000
Giappone	800.000	300	907	3
Montenegro	50.000	3.000	10.000	7.000
Portogallo	100.000	7.222	13.751	12.318
Romania	750.000	335.706	120.000	80.000
Impero russo (fino al 1917)	12.000.000	1.700.000	4.950.000	2.500.000
Serbia	707.343	45.000	133.148	152.958
Stati Uniti	4.355.000	126.000	234.300	4.500
Totale	65.018.810	8.678.013	21.187.715	7.687.798

I dati dei morti comprendono i deceduti per tutte le cause, i dati dei dispersi comprendono dispersi e prigionieri di guerra * dati ufficiali; i caduti delle nazioni facenti parte dell'Impero britannico sono così suddivisi:

- | | |
|---------------------------------|----------------------------------|
| 1) Regno Unito : 715.000 | 5) Nuova Zelanda : 16.000 |
| 2) Australia : 60.000 | 6) Sudafrica : 7.000 |
| 3) Canada : 55.000 | |
| 4) India : 25.000 | |

Ogni giorno per quattro anni furono uccisi 5000 uomini¹

In cinque mesi della battaglia di Verdun caddero tra francesi e tedeschi 600.000 uomini²

A Theipval nella regione della collina della Somme un monumento ricorda 70.000 nomi di quelli i cui corpi non furono mai ritrovati³

La battaglia della Somme fu combattuta con quasi 2000 cannoni su un fronte di circa 15 km. fu uditata a cinquecento Km di distanza⁴

La prima guerra mondiale causò una caduta così radicale degli standard di vita europei che solo nel 1924 l'Europa occidentale riconquistò il grado di benessere d'anteguerra."

Il costo economico della guerra fu sostenuto per 30% dall'Impero Britannico per il 20% dalla Germania, per il 15% dalla Francia e per il 14% dagli USA⁵

	Morti per guerre	Su 1.000 persone
0 - 1499	3.700.000	
1500 - 1599	1.600.000	3,2
1600 - 1699	6.100.000	11,2
1700 - 1799	7.000.000	9,7
1800 - 1899	19.000.000	16,2
1900 - 1995	109.700.000	44,4

Fonte: William Eckhardt, *War-related Deaths Since 3000 BC*, Bulletin of peace proposals, December 1991 – Ruth Leger Sivard, *World Military and Social Expenditures*, 1996, Washington. World Priorities, 1996.

¹ J.M. Roberts Storia completa del mondo PIEMME

² ibidem

³ ibidem

⁴ ibidem

⁵ Jan Palmowski Dizionario di storia del '900, Il Saggiatore